

TREVIOLIO

CAMPAGNA Tanti volumi furono consegnati alle fiamme. I Qr code in biblioteca Libri "salvati" dal terribile rogo del 1933

TREVIOLIO (smy) La biblioteca di Treviolo partecipa alla quinta edizione della campagna nazionale "Libri salvati", dall'8 al 14 maggio. Si tratta di un'iniziativa promossa per ricordare la notte del 10 maggio 1933 quando, a Berlino e in

alcune città della Germania, al culmine di una campagna di "pulizia" vennero messi al rogo, anche da studenti universitari, libri di autori importanti. A.I.B., Cepell e l'ambasciata della Repubblica Federale di Ger-

mania favoriscono iniziative in tutte le biblioteche d'Italia per sensibilizzare sulla questione. In biblioteca a Treviolo, con gli abituali QrCode disseminati dentro e fuori, sono state caricate alcune riflessioni sul tema.



IL LIETO FINE Dopo settimane di attesa e incertezza, i sedici treviesi che rischiavano di perdere il loro terreno hanno avuto la conferma dal Comune

Gli ortisti esultano: tutti avranno il loro campo!

«Ci hanno tenuto sulle spine per parecchio tempo». Pesenti: «Assegnati tutti e 39, nessuno è rimasto fuori perché due hanno rinunciato»

di **Monica Sorti**

TREVIOLIO (smy) Ottima notizia per gli ortisti di Treviolo, che dopo settimane di incertezza per la riassegnazione degli orti hanno finalmente saputo che potranno continuare a lavorarli per altri cinque anni.

«La notizia ci è stata comunicata il 7 aprile», dichiarano soddisfatti. «Ha telefonato a ognuno di noi l'addetto del Comune e ci ha convocato agli orti per farci firmare il verbale di consegna». Erano sedici gli ortisti a rischiare di non poter riottenere il loro appezzamento, ma fortunatamente tutti quanti hanno avuto la riassegnazione. «La novità è che la nuova concessione dura cinque anni e scade il 31 dicembre 2028».

Gli ortisti aggiungono: «Non sappiamo se gli orti ad oggi (sabato 29 aprile, ndr) siano tutti assegnati, perché, a occhio, ne vediamo ancora un paio liberi». C'è anche grande soddisfazione per il fatto che, alla maggior parte di loro, è stato riassegnato lo stesso orto che già avevano in lavorazione negli anni precedenti. «Non proprio tutti, a qualcuno è stato assegnato un terreno nuovo, ma non è un problema, l'importante è poter continuare a coltivare». Gli ortisti, sottolineando la loro gioia e la loro gratitudine, vogliono però togliersi anche un sassolino dalla scarpa.

«Ci hanno tenuto sulle spine per parecchio tempo, paventando l'ipotesi che, alla scadenza, non avremmo probabilmente più avuto l'orto in concessione, senza darci numeri e notizie, e dicendoci che c'erano tante richieste. Questo ci aveva messo un po' in ansia. Anche se poi, alla fine dei conti, ci siamo accorti che, con molta probabilità, non c'erano tutte queste richieste. Per cui alla fine ci hanno spaventati per nulla».

Comunque tutto è bene quel che finisce bene e lo stes-



so pomeriggio del 7 aprile, giorno di riconsegna degli spazi, gli ortisti erano già tutti presenti sul posto per cominciare con le coltivazioni. «La primavera è il periodo giusto per cominciare a lavorare gli orti, che erano stati un po' abbandonati perché eravamo sui carboni ardenti in attesa della decisione».

Adesso che hanno riavuto il loro piccolo appezzamento, hanno una richiesta per l'amministrazione: «È vero che noi ortisti ragioniamo tutti in modo singolo e non riusciamo a fare gruppo, non c'è un rappresentante che vada in Comune a portare le nostre istanze a nome di tutti e ognuno guarda al proprio orticello. Ma ci piacerebbe che l'am-

ministrazione facesse un po' da collante, raccogliendo le nostre impressioni e creando tra noi ortisti una piccola comunità. Tutti gli anni a ottobre è fissata una riunione in Comune, ma sarebbe bello se venissero programmati altri incontri».

L'assessore all'ambiente, all'ecologia e alla manutenzione del patrimonio **Mauro Pesenti** chiarisce subito che tutti i 39 orti sono stati tutti assegnati. «Proprio stamattina (martedì 2 maggio, ndr)», spiega, confermando che c'erano un paio di spazi ancora da destinare. «Due vecchi assegnatari, che tra l'altro non erano in scadenza, avevano cominciato a lavorare gli orti, ma poi hanno abban-

donato. A questi due ortisti, che non hanno mantenuto la regola secondo la quale l'orto va comunque lavorato e non lo si può tenere incolto, è stato chiesto di restituirlo». Con la loro rinuncia si è quindi riusciti a soddisfare le richieste di tutti coloro che erano in graduatoria.

«Non è rimasto fuori nessuno - conferma Pesenti -. Le regole possono sembrare fastidiose, ma servono a tenere anche un certo ordine. Qualcuno parte di slancio, chiede l'orto e poi non ce la fa più a tenerlo. Oppure pensava che fosse un po' più facile coltivarlo, o magari nella vita arrivano impegni che scombinate i piani e non si ha più tempo per farlo».



parità di punteggio tra gli ortisti, introducendo la regola dell'Isee. Grazie anche ai ritiri che ci sono stati, alcuni dovuti all'età, altri perché non avevano più interesse a lavorare l'orto e l'hanno riconsegnato, alla fine tutti quelli che hanno fatto richiesta sono stati acccontentati. Ma all'inizio non era così scontato che le cose potessero risolversi in questo modo».

L'assessore sottolinea che l'orto, essendo di proprietà pubblica, ha delle regole ben precise di assegnazione. E sulla richiesta degli ortisti di una maggiore presenza da parte dell'amministrazione, aggiunge: «La geometra Cuomo passa spesso a controllare e quando ci sono problemi, basta che ce li segnalino, provvederemo a fare delle riunioni straordinarie. A loro supporto c'è anche l'agronomo, il dottor **Mauro Cavagna**, sempre presente alla riunione annuale, che passa negli orti ed è disponibile a dispensare consigli, specialmente ai principianti, sulle modalità più corrette di coltivazione. Ci sono poi delle occasioni nelle quali, come amministrazione, siamo lì fisicamente. E se si presentano dei problemi cerchiamo di risolverli».

Con l'ultimo intervento è stato dotato il cancellino di ciascun orto di serratura automatica elettrica, cambiando tutte le chiavi per scongiurare il pericolo di intrusione da parte di estranei. Cosa che era stata segnalata all'amministrazione. «A loro noi avevamo chiesto di nominare un referente, ma non ha funzionato», conclude Pesenti. «L'amministrazione per il futuro si impegna comunque a essere più presente e più vigile. Siamo soddisfatti di essere riusciti a sistemare il regolamento e di avere acccontentato tutti gli ortisti. Se dovessero arrivare nuove risorse da qualche bando, provvederemo sicuramente anche ad aumentare il numero degli orti».

SPETTACOLO Questa sera, nel salone dell'oratorio di Curnasco, l'omaggio a Elena Gianini Belotti, scomparsa a dicembre

Libere di essere "solo donne", oltre le gabbie dei ruoli

TREVIOLIO (smy) Venerdì 5 maggio alle 21 nel salone dell'oratorio in piazza Don Personeni a Curnasco, il Gruppo Teatro Fragile presenta il nuovo spettacolo "In veste di donne", riflessioni e spunti in forma di lettura scenica sull'opera di **Elena Gianini Belotti**.

«È stata una delle figure più importanti, anche se magari non universalmente note, del secondo dopoguerra italiano e non solo», spiega **Carlo D'Addato**, direttore artistico e regista dello spettacolo. «Le sue ricerche pedagogiche e il suo essere protagonista nel dibattito culturale e politico nazionale hanno contribuito a de-

nunciare, a mettere in discussione e, infine, a migliorare la condizione dell'infanzia e delle donne nel nostro Paese».

La sua recente scomparsa e la sua vicinanza biografica al nostro territorio hanno sollecitato il Gruppo Teatro Fragile non solo a renderle un doveroso omaggio, ma anche a riproporre alcuni dei temi di riflessione del suo percorso intellettuale. «Ci siamo concentrati su due aspetti in particolare. Prima di tutto sullo sfatare il mito del "bel tempo passato" attraverso il crudo confronto con la società contadina bergamasca del secolo scorso. E poi sul denunciare il permanere di quelle gabbie

mentali che sono i ruoli di genere, anche nel mondo contemporaneo».

Per farlo, è stato creato una sorta di gineceo moderno, dove le donne si incontrano, si confrontano e si divertono, proponendo alcuni passi del romanzo "Pimpi oseli" attraverso quel "recitar leggendo" che caratterizza la ricerca espressiva del Gruppo Teatro Fragile negli ultimi anni.

«Elena Gianini Belotti è originaria della Val Seriana e "Pimpi oseli", di cui leggiamo i brani, è ambientato in una frazione di Selvino», spiega D'Addato. «Essendo morta nel dicembre scorso, abbiamo ritenuto importante farle un

omaggio con questa serata». Le donne del gruppo leggeranno le sue opere. «La rappresentazione è ambientata in un negozio di parrucchiera dove arrivano alcune donne, ciascuna identificata in un proprio ruolo. C'è la madre, la figlia, la lavoratrice, la poco di buono e le figure, nel corso della lettura, si evolvono anche visivamente. Le attrici si liberano dei ruoli stereotipati per diventare solo donne e ciascuna di loro interpreta a modo suo questa trasformazione, rendendo il passaggio uno dei momenti più intriganti e rappresentativi della messa in scena». Lo spettacolo è a ingresso gratuito.

